

LA GUERRA DELL' EST

Profughi ucraini già arrivati a decine ospitati da amici o parenti: i racconti

A Villa Bersana alloggiate da ieri 15 persone, di cui 5 minorenni Disponibile il convento di S.Chiera

MICHELE DONATI

Sono arrivati anche a Faenza i primi profughi provenienti dall' Ucraina. In realtà il flusso è cominciato già nella scorsa settimana, con lo scoppio della guerra, ma tracciare tutti gli spostamenti è praticamente impossibile, perché le notizie di nuovi arrivi, non sempre attendibili, si susseguono di ora in ora.

Al momento sono fra le 30 e le 50 le persone giunte a Faenza appoggiandosi a parenti, amici o conoscenti residenti sul territorio che le ospitano nelle proprie abitazioni.

A livello ufficiale, invece, è notizia di ieri l' accordo raggiunto tra Comune, Diocesi e Caritas per l' individuazione di spazi di accoglienza: uno di questi è Villa Bersana, o "Casa Padre Daniele", struttura associata alla Federazione italiana esercizi spirituali. Qui, sulle prime colline faentine, sono ospitate da ieri 15 persone, di cui 5 minori.

Pare inoltre che altri immobili religiosi siano stati resi disponibili per ospitare i profughi ucraini: tra questi, in centro storico, il convento di Santa Chiara, che potrebbe ospitare fin dai prossimi giorni circa 25-30 persone.

«VIAGGIATO PER TRE GIORNI» I racconti di chi è arrivato, accolto ieri dal sindaco Massimo Isola, dall' assessore alle politiche sociali Davide Agresti e dal direttore di Caritas don Marco Ferrini, portano sul territorio la concretezza tragica delle immagini che in questi giorni stanno occupando tutti gli spazi mediatici: «Abbiamo viaggiato per quasi tre giorni, dormendo nel furgone e attraversando la Moldavia, la Romania, l' Ungheria, la Slovenia entrando poi in Italia - raccontano alcune-. La paura è tanta, ma non potevamo fare altro che fuggire via dalle nostre case e dai nostri lavori».

Natalia, ad esempio, era bibliotecaria a Yampil, una città che si trova sul confine con la Moldavia: è arrivata a Faenza con sua figlia di 9 anni, grazie a un passaggio di fortuna offerto da un connazionale. Originaria di Yampil è anche Iryna: faceva l' insegnante di inglese, ora ha lasciato la propria terra portando con se i figli di 2 e 8 anni.

Vite comuni travolte dalla guerra, storie che purtroppo sono destinate a moltiplicarsi nel corso delle prossime giornate, ancora senza lo spiraglio di una conclusione all' orizzonte.

«Il coordinamento cittadino - spiega Agresti - sta agendo in un' ottica di emergenza, con il supporto di oltre sessanta associazioni. Dalla prossima settimana implementeremo ulteriormente il nostro lavoro, perché l' obiettivo è favorire una reale integrazione all' interno della nostra comunità attraverso sport, scuole di italiano, teatro e molto altro.



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Corriere di Romagna (ed. Ravenna)

Serve una rete di socialità».

PUNTI DI RACCOLTA DI BENI Nel frattempo, ai due punti di raccolta di beni di prima necessità sorti nella città manfreda, ieri ne è stato aggiunto un terzo: sarà quindi possibile consegnare cibo e medicinali al Mini Mix di via Oberdan 12, alla chiesa ortodossa di San Vitale in corso Mazzini 109 e alla chiesa ortodossa moldava Santi Pietro e Paolo in corso Mazzini 150. Per chi invece volesse ospitare i rifugiati in casa propria o fornire una qualche forma di aiuto sul nostro territorio, dal sito web dell' **Unione** della **Romagna Faentina** è possibile scaricare un form per dare la propria adesione gratuita.